

# L'Urlo di Vitruvio

uno spazio di libera espressione



Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci Trento - vitruviocheurlo@gmail.com - Dicembre 2017 - N.1

08  
intervista ai nuovi  
rappresentanti

13  
legge sulla  
cittadinanza

16  
mio figlio nell'isis

# Editoriale

Perché l'immagine in copertina? Se qualcuno ancora non lo sapesse è il progetto che molto probabilmente verrà realizzato per il muro di via Madruzzo. Posto che la redazione non ha nulla contro l'artista e nemmeno contro l'arte contemporanea (i gusti sono gusti) il progetto non ci convince troppo. Le parole dell'artista in risposta alla domanda: "Qual

è il rapporto tra l'idea e il luogo?" sono state "In realtà non c'è un rapporto particolare tra il luogo e il progetto intero". Già da questa affermazione tratta dall'intervista (che speriamo di avere in maniera meno informale per il prossimo numero) ci permettiamo di alzare collettivamente un sopracciglio: vale davvero la pena di ridipingere il muro di bianco

senza permettere agli studenti di avere voce in capitolo? Il muro è della comunità e della città, ma le persone che lo vedono di più sono gli studenti e il personale scolastico, quindi deve per forza essere restaurato senza che si possano esprimere dubbi da parte nostra? Ci sono di sicuro scelte di carattere storico-artistico che non sappiamo ancora bene, ma il progetto non ci convince molto e (dispiace davvero dirlo) temiamo verrà rovinato da graffiti in poco tempo. Se ce le concederanno, per il prossimo numero, avremo le interviste con l'artista e con l'architetto responsabile per il progetto per capire meglio il come e il perché è stato scelto questo progetto.

Come odiare Michele Curzel: LE CITAZIONI

- "Tu uguale" ~ Talete
- "L'erede è morto" ~ Renato
- "Qui si lavano i tonni" ~ Washington
- "Questo me lo metto sui capelli" ~ Hegel
- "Questa situazione è" ~ Spinoza
- "C'è un pozzo in piazza" ~ Pitagora



@davinciyo

## COLLETTIVO

Ti aspettiamo tutti i venerdì alle 14:00 in aula collettivo (per chi non sa dove sia... seguite i cartelloni!)

## CONTEST

Inviaci i tuoi meme sul Galilei, i migliori e i più originali debutteranno sul prossimo numero! #saltailrospo

7			9	4	8			3
	6							5
				7				
9								5
3	8		2		1			9
4								8
				8				
	3							7
2			6	1	7			4



f: fumeta's art

# Sommario

## RUBRICHE

- 04 LIBRO SÌ: EXIT WEST
- 05 PILLOLE DI CINEMA
- 06 MUSICA: COSA C'È DI NUOVO
- 07 PAUSA ARTE & PAUSA INFO

## AFFARI INTERNI

- 08 INTERVISTA AI NUOVI RAPPRESENTANTI
- 10 SFOGO DI UNO STUDENTE DI QUINTA
- 11 DALLE COPERTE AL BANCO
- 12 ETIMOLOGIA DEL LESSICO SCOLASTICO

## ATTUALITÀ

- 13 LEGGE SULLA CITTADINANZA
- 14 TURCHIA, ISIS ED ALTRE STORIE VISTE DA VICINO
- 16 MIO FIGLIO NELL'ISIS

## CURIOSITÀ

- 17 NELLE PUNTATE PRECEDENTI
- 18 TRADIZIONI BUFFE SUL NATALE
- 20 LE BANDE MUSICALI
- 20 MENS SANA IN CORPORE SANO

## FUN

- 21 GUESS WHAT? CROSTATA!
- 22 IL PASSEROTTO RISPONDE
- 23 I BAMBINI SONO COMUNISTI?
- 23 PAGELLINE

L'Urlo di Vitruvio  
Giornalino autogestito e indipendente  
degli studenti per gli studenti

Anno 2017/2018  
Primo numero  
Dicembre 2017

Liceo da Vinci Trento  
via Madruzzo 24  
0461984099  
www.liceodavincitn.it

L'Urlo di Vitruvio come spazio di libera  
espressione, fai valere la tua voce!  
Scrivi a [vitrुviocheurlo@gmail.com](mailto:vitrुviocheurlo@gmail.com):  
articoli, opinioni, foto, suggerimenti,  
correzioni, curiosità, avvenimenti  
divertenti... raccontiamo la vita del Da  
Vinci tutti insieme!

Redazione:

Elisa Andreolli 2A  
Enrica Brugnara 5F  
Elena Brunato 2A  
Riccardo Caset 2A  
Diego Cerlenco 1P  
Michele Curzel 5L  
Valentina Dallabrida 2M  
Matteo Carta 2L  
Giulia Fleig 5L  
Tommaso Friz 2F  
Tiziano Gaddo 5G  
Gabriele Gentilini 4N  
Nicolò Giongo 4N  
Giulia Morelli 4I  
Alice Rossi 5G

Impaginazione e grafica:

Elisa Andreolli 2A  
Elena Brunato 2A  
Silvia Segnana 4N  
Erica Zambotti 4N  
con Enrica Brugnara

Contatti:

Mail [vitrुviocheurlo@gmail.com](mailto:vitrुviocheurlo@gmail.com)  
FB /LUrloDiVitruvio

Rassegna stampa:

<http://liceodavincitn.it/il-liceo/davinci-stampa/>

Curiosità e vita davinciana:

FB /DaVinciYo  
Instagram @davinciyo



# EXIT WEST

DI MOHSIN HAMID

# LIBRO SÌ

*"In una città traboccante di rifugiati ma ancora perlopiù in pace, o almeno non del tutto in guerra, un giovane uomo incontrò una giovane donna in un'aula scolastica e non le parlò. Per molti giorni. Lui si chiamava Saeed e lei si chiamava Nadia, e lui aveva la barba, non una barba folta, una barba mantenuta deliberatamente corta, e lei era sempre avvolta dalla punta dei piedi alla fossa giugolare in una fluente tunica nera. All'epoca la gente poteva ancora permettersi, in fatto di abbigliamento e pettinature, il lusso di conciarsi più o meno come le pareva, entro certi limiti ovviamente, perciò quelle scelte avevano un significato."*

Così inizia il nuovo libro di Mohsin Hamid, *Exit West* (Einaudi 2017), un libro che mi ha colpito molto sia per la sua attualità che per il suo ottimismo verso la vita. Nonostante tutto: "[...] *l'apocalisse sembrava essere arrivata, ma non era apocalittica, vale a dire che per quanto i cambiamenti fossero traumatizzanti non erano la fine, e la vita continuava,*

*e le persone trovavano cose da fare e modi di essere e persone con cui stare, e futuri plausibili e desiderabili cominciavano a emergere, futuri prima inimmaginabili, ma ora invece immaginabili, e il risultato era qualcosa di non diverso dal sollievo."* Come sottolinea in quest'ultimo passo, l'autore crede fermamente nella capacità degli esseri umani di andare avanti, anche di fronte alle sfide più dure. E questo libro, in questo momento storico di sfiducia nel progresso e paura del cambiamento, dà al lettore un aiuto per "resistere". Come ha detto l'autore in un'intervista: "una parte della paralisi politica che vediamo negli Stati Uniti e in Europa è dovuta al **tentativo di far finta che le migrazioni di massa non ci riguardino.**



Ma le migrazioni fanno parte della storia della nostra specie e sono il probabile futuro della nostra specie, e forse, chissà, i nostri nipoti apprez-

zeranno questo futuro più di quanto i nostri nonni abbiano apprezzato il passato. Sono uno scrittore e quindi credo che ci siano più cose da raccontare che da ricordare.

Non c'è solo da guardare indietro, c'è di più. Possiamo ricordare dove siamo stati, ma anche immaginare dove altri potrebbero andare."

Ed è questo il pensiero guida del libro: farci capire che quello che sta accadendo nel mondo di oggi ci riguarda. Mette un focus sulla condizione dei rifugiati, che mai come oggi hanno iniziato i loro viaggi della speranza. Insiste sul loro desiderio di normalità, perfino davanti al lutto della guerra e alla perdita di tutto. Ci mette di fronte a un fatto compiuto: davanti a queste migliaia di persone che si muovono per il mondo **non possiamo essere indifferenti: o siamo a favore, o siamo contro**, ma comunque dobbiamo prendere una posizione. Le persone arrivano, è un dato di fatto. Possiamo chiuderci in noi stessi e provare a tenere fuori chiunque arrivi, o possiamo accogliere.

È per questo che vi invito a tuffarvi in questo libro, ma non solo a leggerlo e poi dimenticarlo nel giro di cinque minuti. Bisogna riflettere sulle parole che ci scorrono di fronte agli occhi, magari anche discuterne in classe, e così forse questo libro raggiungerà lo scopo per cui è stato scritto.

GIULIA MORELLI 41

**TITOLO:** 2001: Odissea nello spazio (1968)

**REGISTA:** Stanley Kubrick

**PROTAGONISTI:** Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester, Douglas Rain

## TRAMA

Il film è diviso in tre parti: L'alba dell'uomo (The Dawn of Man), Missione Giove (Jupiter Mission) e Giove e Oltre l'Infinito (Jupiter and Beyond The Infinite). La prima parte narra l'evoluzione della razza umana in due sezioni: una dedicata alle scimmie che poi si evolveranno e l'altra ambientata nel 1999 su una grande stazione spaziale internazionale orbitante intorno alla Terra. Gli umani in entrambe le situazioni trovano un monolito nero che influenza le scelte dei protagonisti delle due sezioni. La seconda parte presenta un viaggio verso Giove di un gruppo scelto di scienziati e un'intelligenza artificiale di ultima generazione che nonostante la sua infallibilità presenta delle strane anomalie. La terza esplora una possibile evoluzione definitiva dell'uomo.

## COMMENTO

Il film è una delle pietre miliari della storia del cinema, nonostante sia stato girato un anno prima dello sbarco sulla Luna (Astolfo non conta) questo film presenta delle meccaniche e delle situazioni che sono davvero realistiche dall'accuratezza dei modellini (creati da ingegneri aerospaziali), alla lentezza di un viaggio nello spazio e alla teoria della gravità artificiale. Oltre a queste cose che chiunque con un bel gruzzolo potrebbe mettere in scena, il film pone degli interrogativi sulla natura umana e sul suo destino che non vengono sviscerati a parole ma, se viene data risposta, lo fanno attraverso le immagini e la musica; essa è stata scelta dal regista tutta nel repertorio della musica classica e, in virtù dell'accostamento classica-spazio, è diventata iconica e infatti tutti hanno sentito almeno una volta il valzer "Sul bel Danubio blu" anche grazie al successo che ha avuto questo film.

## AVVERTENZA

Non è un film d'azione, anzi, è decisamente statico. Se non gradite questo tipo di opere è davvero difficile da digerire anche per il fatto che è lungo 160 minuti.



# PILLOLE DI CINEMA

MICHELE CURZEL 5L

**TITOLO:** Kung Fury (2015)

**REGISTA:** David Sandberg

**PROTAGONISTI:** David Sandberg, Jorma Taccone

## TRAMA

Un poliziotto a Miami negli anni '80, maestro nel kung fu, deve tornare indietro nel tempo per sconfiggere Hitler prima che arrivi tramite un salto avanti nel continuum spazio-temporale ai giorni nostri e crei scompiglio.

## COMMENTO

Scusatemi, in confronto al precedente questo è come la massa di un elettrone contro la massa del Sole. Ve lo consiglio perché è un mediometraggio (30 min) che è stato prodotto da persone normali, non dai grandi di Hollywood, che hanno donato qualche dollaro ad un progetto che voleva essere esattamente quello che è: una pellicola trash. Non ha pretese di essere un film fatto bene, pulito e perfetto ma è girato dignitosamente, viene impiegata massicciamente la tecnologia del green screen e le scene sono surreali; questo video si può trovare su youtube. È l'ideale per una serata con amici nella quale ci si vuole divertire con qualcosa di innocuo e stupido"

## AVVERTENZA

Le scene di combattimento sono violente ma le morti sono talmente esagerate che perdono la gravità che avrebbero nella vita reale. Ci numerosi giochi di parole ma si colgono bene solo nella versione inglese.

## CURIOSITÀ

Verso la fine del filmato viene citata la figura del robot di 2001 come intelligenza artificiale che guida la macchina del protagonista ed è doppiato da David Hasselhoff, già protagonista di "Supercar".



# MUSICA: COSA C'È DI NUOVO

Augh, davinciani, e benvenuti in una rubrica dove ho deciso di trattare album appena usciti e artisti che si sono fatto sentire in tempi recenti. Ma non voglio tediarvi oltre, e buttiamoci in ciò che il 2017 ci ha riservato per la sua fine.

TOMMASO FRIZ 2F

**Album:**

## Drones – Muse, 2015



Ho messo un disco di due anni fa in questa rubrica perchè con l'uscita del singolo *Dig Down* sono riapparsi

i commentatori che consideravano questo gruppo il futuro della musica, e che si sentono traditi da *Drones*, l'ultimo album che rappresenta un ritorno al vecchio stile del trio inglese, al rock distorto infarcito di elettronica. Eppure, da profano totale di Bellamy e Co., questo album mi è piaciuto molto e l'ho trovato perfetto per approcciarsi a loro. Ma andiamo con ordine. *Drones* è un concept album che parla di un futuro distopico dove il governo controlla il popolo con dei droni, che formano anche l'esercito. La prima protagonista, Mary (secondo la Musepedia) viene lasciata dall'amore della propria vita, perdendo la propria umanità e diventando un soldato, uccidendo i dissidenti tramite i famosi droni. Da qui partirà un percorso di reumanizzazione, che la porterà a ribellarsi contro il governo e a recuperare i sentimenti. Le ultime due canzoni, invece, parlano di un altro *Dead Inside* come Mary che, al contrario, decide di seguire il dittatore, portando il mondo alla distruzione totale. La canzone finale, *Drones*, è basata su un canto liturgico, ed è il lamento dei morti contro il dittatore. A livello musicale lo stile è pulito e conciso, rock affilato con scintille di pop elettronico. Un ottimo disco, che sembra durare meno del tempo che dura, che trasuda l'asetticità del futuro che descrive.

## Prisoner 709 – Caparezza, 2017



A chi non conoscesse uno dei rapper più innovativi e simpatici della nostra penisola non saprei se consigliare o no questo album per fare conoscenza di Caparezza, perchè ascoltando i nuovi pezzi sentivo parlare Michele Salvemini e non Capa, era una persona vera a cantare, un individuo confuso, un po' depresso e alla ricerca di se stesso. *Prisoner 709* è un disco personale, sicuramente, e molto più cupo di *Museica*, con sonorità molto più metal ed elettroniche di tutti i suoi lavori precedenti, un lavoro molto personale e in certi punti "pinkfloydiano". Se cercate un disco per passare il tempo, ascoltate i suoi album precedenti, questo è per i momenti di riflessione.

## Heaven Upside Down – Marilyn Manson, 2017



L'uomo che scioccò l'America è tornato con un album particolare, ma prima di descrivere l'ultima fatica di Brian Hugh Warner, classe 69, vorrei concentrarmi sul personaggio. Marilyn Manson è stato il caprio espiatorio della violenza giovanile per un decennio, quando l'unico scopo del metal politico a metà fra l'industriale e il glam di MM era solo scioccare. E ci riuscì, con successo. Ma oggi, nell'era di Trump, dei muri e del terrorismo islamico Manson non sembra più avere la grinta e la cattiveria degli anni novanta. Il disco è feroce, sì, ma solo a livello musicale e non di testi. Insomma, musica gradevole, ma dal nemico americano numero uno ci si aspettava un pelo di più.

**Gorillaz:**

Il genio di Damon Albarn, leader dei Blur, è talmente variegato che oltre al

gruppo principale, questo prolifico musicista ha altri tre gruppi attivi ed una creatura personale, ovvero la cartoon-band dei Gorillaz, uno degli esperimenti meglio riusciti degli ultimi dieci anni. Personaggi atipici, ritmi tra il rap, il pop e l'elettronica e collaborazioni variegata erano la chiave del successo di 2-D, Noodle, Murdoc e Russel. Tra il 2000 e il 2010 Albarn sfornò alcuni album memorabili, come *Demon Days*, *Plastic Beach* e l'omonimo *Gorillaz*. Un gran gruppo, capace di mixare generi e creare atmosfere quasi oniriche. Ne 2011 il progetto Gorillaz fu sospeso per tensioni fra i vari collaboratori. Per fortuna, quest'anno i Gorillaz hanno rilasciato un nuovo disco, *Humanz*, e hanno ripreso a produrre musica. Di conseguenza, questo è un ottimo periodo per iniziare ad ascoltare questo particolare gruppo. **Top five:** Feel Good Inc., On Melanchony Hill, Clint Eastwood, 19-2000, El Manana.

**System Of A Down:**

Il ritorno di questo gruppo metal sulla scena è un toccasana al rock mondiale, vista l'inventiva e lo stile dei SOAD. Nei primi anni duemila rilasciarono tre album leggendari, *Toxicity*, *Mezmerize* e *Hypnotize*. Dopo il 2005 il gruppo si separò, ma dal ritorno sul palco nel 2011 si è sempre vociferato di un nuovo disco, e ora che sono i membri della band a confermarlo non posso che essere felice. Il mix originale fra trash metal e musica armena dei SOAD si farà risentire, e spero che ciò porti nuovi fan. **Top five:** Chop Suey!, Aerials, Violent Pornography, B.Y.O.B., Forest

# PAUSA

Torna l'ormai storica sfida artistica!  
L'immagine accanto è un riquadro di un'opera rinascimentale.

Chi la riconosce?

Il primo che riuscirà a indovinare di quale dipinto si tratta (invierà titolo dell'opera e nome dell'autore alla mail [vitriviocheurlo@gmail.com](mailto:vitriviocheurlo@gmail.com)), riceverà oltre alla nota gloria eterna anche un krapfen gratis alla prossima assemblea d'istituto.

Sfoggiate il vostro acculturamento e che vinca il migliore :)

# INFO

Stai leggendo questo giornalino? E proprio questo trafiletto ha catturato la tua attenzione? Vediamo, a occhio e croce direi che sei un ragazzo o una ragazza del liceo, leggi volentieri, magari scrivi pure, e sei interessato a temi che riguardano il tuo territorio, la tua scuola, e più in generale i giovani.

Vogliamo farti una proposta: se ti interessa datti da fare e non lasciartela sfuggire. Da qualche tempo a questa parte, ogni giovane trentino (e quindi anche tu) ha la possibilità di scrivere un articolo su un argomento qualsiasi che possa interessare i suoi coetanei, per poi farlo pubblicare su [trentogiovani.it](http://trentogiovani.it) (il portale online delle politiche giovanili della nostra città, ossia di coloro che lavorano per offrire ai ragazzi più opportunità possibili), semplicemente mandando una mail a: [comunicazione@trentogiovani.it](mailto:comunicazione@trentogiovani.it)

# ARTE



# INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI

Nome	Nardon Stefano	Malfer Irene	Callin Alessandro	Andreatta Matteo
Soprannome	Teto	Nene	Callin	Matte
Classe	4F scienze applicate	3D scienze applicate	4F scienze applicate	3C ordinamentale
Merendina tipica	Panino imbottito	Crocantelle al bacon	Merenda di Stefano	Crostini al prosciutto
Materia odiata	Inglese	Fisica	Tedesco	Fisica
Materia amata	Filosofia	Ginnastica	Filosofia	Filosofia
Hobby/Sport	Arrampicata, karate	Arrampicata, kickboxing	Arrampicata	Frisbee
Orario sveglia	5.45	6.45	7.35	7.15/20
Social preferito	Instagram	Facebook	Facebook	Instagram
Motto	Credi in te stesso	Libertà è partecipazione	Circondati di persone che ami e cresci con loro	Sopravvivi con la scuola per non farti bocciare
Difetto peggiore	Non penso prima di parlare	Essere permalosa	Faccio tutto all'ultimo momento	Un po' molesto
Sogno nel cassetto	Diventare come Bertons	Fare il giro del mondo	Diventare un regista	Diventare fotografo per National Geographic
Credi nell'amore	Sì	Sì, anche se non è una cosa facile	Sì e no	Sì
Sai cos'è il Sahel?	No	È una parte dell'Africa, mi sembra vicino ad un deserto	No	È una parte dell'Africa

a cura di VALENTINA DALLABRIDA 2M  
e DIEGO CERLENCO 1P

## DOMANDE

- 1) Fai una piccola presentazione di te
- 2) Perché hai deciso di fare il rappresentante? Da quanto lo volevi fare?
- 3) Qual è il progetto per cui combatterai maggiormente affinché venga realizzato?
- 4) Qual è la cosa che ami di più del Da Vinci?
- 5) Che cosa credi che manchi o dovrebbe essere migliorato?
- 6) Il Da Vinci è stata la tua prima scelta? O prima volevi frequentare un'altra scuola? Nel caso quale?
- 7) Quale pensi che sia il tuo punto di forza?
- 8) Come ti trovi con gli altri rappresentanti?
- 9) Come reagisci di fronte ai fallimenti?



## STEFANO NARDON

- 1) Sono una persona generalmente felice a cui piace stare in compagnia. Ma sono anche una persona che agisce senza pensarci troppo e questo qualche volta mi si ritorce contro.
- 2) Ho deciso l'anno scorso di fare il rappresentante con un mio compagno di classe, che però alla fine ha deci-

so di non candidarsi. Ho fatto questa scelta perché mi piace essere coinvolto nelle organizzazioni e aiutare le persone.

- 3) Il progetto per il quale combatterò maggiormente è quello di cercare di rendere le assemblee migliori e reintrodurre la coppa delle sezioni, dato che l'anno scorso ci

sono stati dei problemi e non si sa se quest'anno si potrà rifare. Penso sarebbe un peccato perché è una bella attività.

4) La cosa che amo di più è l'ambiente che c'è in questa scuola.

5) In generale sono contento della mia scuola, non ci sono grandi difetti secondo me.

6) No, all'inizio volevo andare a fare il cuoco o il meccanico, ma poi ho pensato che il Da Vinci mi avrebbe dato una preparazione migliore e più ampia per il futuro.

7) Il mio punto di forza è la mia positività, il credere

nelle cose che faccio: "quello che credo, credo che sia creduto".

8) Decisamente bene. Callin lo conosco da un bel po' e gli altri li ho conosciuti l'anno scorso, sono tutti molto simpatici.

9) Non ho una proprietà preferita nel Monopoli ma la mia pedina preferita è la carriola.

10) Di fronte ai fallimenti o li dimentico o sclero, ma più spesso me li dimentico.

11) Da bambino volevo fare il cuoco.

## IRENE MALFER

1) Sono una ragazza solare a cui piace stare in compagnia.

2) Ho deciso quest'estate di fare la rappresentante perché mi sono sentita molto parte della scuola in questi 2 anni e, soprattutto l'anno scorso, ho sentito che la scuola era importante per me.

3) Il progetto per il quale lavorerò maggiormente sono gli incontri di alternanza scuola lavoro, perché voglio che passi l'idea giusta al triennio e al biennio: c'è un giudizio sbagliato su questo progetto e voglio che si capisca la validità di questa iniziativa e la sua funzionalità; vorrei occuparmi inoltre della realizzazione completa del muro della scuola.

4) La cosa che amo di più del Da Vinci è l'ambiente, perché siamo una scuola diversa dalle altre: siamo tantissimi studenti, abbiamo tantissime idee diverse, tantissime personalità diverse però c'è sempre un bellissimo clima di accoglienza al suo interno.

5) All'interno della scuola non manca nulla, si potrebbe migliorare però la partecipazione degli studenti.

6) Il Da Vinci è stata la mia prima scelta, anche se ero indecisa tra questo e il Linguistico. Alla fine ho scelto questa scuola perché ci andavano altri miei amici, ma soprattutto perché ero indirizzata maggiormente alle materie scientifiche.

7) I miei punti di forza sono il carisma e la testardaggine, perché se decido di fare una cosa voglio portarla a termine.

8) Gli altri rappresentanti sono tutti miei amici: Matteo lo conosco da quando eravamo bambini, mentre Alessandro e Stefano li conosco dalla prima. C'è un ottimo rapporto tra di noi.

9) Di fronte ai fallimenti inizialmente mi abbatto, ma ho imparato a non darci troppo peso e, anzi, che da un fallimento si può imparare e migliorare.

## ALESSANDRO CALLIN TAMBOSI

1) Sono un ragazzo tranquillo, infatti ci sono poche cose che mi urtano e mi fanno arrabbiare sul serio.

2) Quella del rappresentante era un'idea che mi vagava in testa già dall'anno scorso, solo che è sempre stata una cosa poco concreta fino a quando i rappresentanti sia dell'anno scorso che quelli dell'anno prima, parlandomi, mi hanno spinto verso questa direzione. La decisione effettiva è arrivata circa un mese prima delle elezioni.

Le motivazioni della mia scelta indubbiamente sono: fare qualcosa per gli altri e dare del mio e anche perché credo che questa sarà un'esperienza che mi farà crescere come persona.

3) Personalmente mi interessa molto il progetto del muro e mi impegnerò per vederlo realizzato anche se non dipende totalmente da me; poi combatterò soprattutto per la partecipazione delle persone perché la ritengo una cosa molto importante.

4) La cosa che amo di più del Da Vinci è il clima, quando sono arrivato in questa scuola mi sono fatto pian piano molti amici e l'ambiente mi ha aiutato a crescere.

5) Andrebbe migliorata solo la partecipazione perché è

il punto principale, gli altri problemi sono secondari e potremmo analizzarli solo quando la partecipazione sarà buona.

6) Avevo scelto di fare uno scientifico: inizialmente volevo frequentare il Galilei perché aveva una bellissima palestra di arrampicata, poi però tutti i miei amici hanno scelto il Da Vinci e così sono venuto qui anche io.

7) Il mio punto di forza è la mia determinazione.

8) Con gli altri rappresentanti mi trovo molto bene, ci conoscevamo già da uno o due anni. Sono sicuro che avremo dei disguidi quest'anno perché, dovendo confrontare le nostre idee, indubbiamente si arriverà a degli scontri, ma spero che ne usciremo illesi.

9) Dipende dal tipo di fallimento: quelli scolastici dipende, se mi va male una prova perché non ho studiato sto tranquillo e invece se prendo brutti voti ma studio parecchio ci sto male, però non ho una vera e propria reazione in questi casi. Invece, quando i fallimenti sono per esempio nell'arrampicata faccio di tutto per non farli riaccadere.

(prosegue nella prossima pagina...)

1) Sono un ragazzo che crede nelle cose che fa e a cui piace spendere il proprio tempo per gli altri. Credo che se tutti applicassero questa filosofia alla loro vita, il nostro piccolo mondo, ovvero la scuola, sarebbe un posto migliore.

2) Ho deciso di fare il rappresentante perché voglio mettermi a disposizione degli altri. Ho guardato la mia scuola e mi sono detto "mi piace stare qui, cosa potrei portare di nuovo? Riuscirei ad attuarlo?" mi sono risposto di sì, anche se è una bella sfida. E circa un mese prima delle elezioni ho deciso che mi sarei candidato.

3) Il progetto per il quale combatterò maggiormente sarà la partecipazione degli studenti. So che sembra una banalità, ma comunque mi piacerebbe che nella scuola fossero tutti più attivi.

4) La cosa che più amo del Da Vinci è il collettivo.

5) Mi piacerebbe che la partecipazione crescesse perché secondo me è il punto focale della scuola: gira tutto attorno a questo. Non ci possono essere poche persone che partecipano alle attività, dato che cose da fare ce ne sono davvero tante e per ognuno

6) Il Da Vinci è stata assolutamente la mia prima scelta.

7) Il mio punto di forza è riuscire a mettere tutto me stesso nelle cose che mi interessano.

8) Con gli altri rappresentanti mi trovo molto bene. Prima di essere rappresentanti assieme siamo soprattutto amici.

9) Di fronte ai fallimenti, se sono in ambito scolastico, tipo il 3 di fisica che mi aspetta, per tirarmi su penso che ci siano cose più importanti rispetto al rendimento scolastico, come le amicizie e lo stare bene.

# SFOGO DI UNO STUDENTE DI QUINTA

ANONIMO

Non ho nulla contro le persone che si sono candidate come rappresentanti di istituto, apprezzo invece il coraggio che li ha portati a questa scelta. Con un ragionamento da vecchio che "ai miei tempi non era così" (non è vero), non sono per nulla soddisfatto da come, in questi cinque anni, si sono susseguite candidature ed elezioni, che non hanno mai portato a qualcosa di davvero innovativo o di veramente diverso.

Il rappresentante di istituto non è un ruolo di potere ma solo di rappresentanza, appunto, e quindi coloro che si candidano e/o vengono eletti riflettono in qualche modo il pensiero o l'identità degli studenti.

Risentire quindi ogni anno l'assicurazione che le feste, anche in cooperazione con altre scuole, non verranno a mancare mi irrita, soprattutto perché sono sempre uno dei cardini delle campagne elettorali. Mi chiedo ogni volta se io sia uno studente che organizza feste o un festaiolo che ogni tanto studia; oppure se io non sia finito in un luogo per il quale il divertimento è il valore sommo e l'impegno scolastico una cosa subordinata.

Dico la verità: non mi sono impegnato troppo nel mio percorso scolastico e la mia dose di apatia pomeridiana passata a svagarmi l'ho vissuta e la sperimento ancora; non mi sognerei di chiedere l'eliminazione di occasioni per la convivialità. Vorrei far riflettere riguardo al fatto che non siamo in un mondo dove le persone possono solo divertirsi. Per due motivi: non tutti hanno uno stipendio per permettersi un certo tenore di vita e il far diventare tutto un divertimento non permette più di distinguere quale sia quello vero da quello che non lo è, creando quindi una sorta di assuefazione che porta ad una vita vuota e addirittura al suicidio (mi vengono in mente storie di star musicali o del cinema in stato di profonda depressione pur avendo tutto).

Non vorrei far passare l'idea che il divertimento sia una cosa negativa, però credo che la scuola, come istituzione, tramite l'educazione e l'esempio degli adulti e degli studenti più grandi, debba insegnare tutti i fondamentali per vivere, compreso il fatto che non siamo più bambini e che l'età del "gioco tutto il giorno" è finita. Ora si dovrebbe essere capaci di

impegnarsi seriamente e di meritarsi alla fine lo svago e il riposo. Vincere la voglia di far niente è difficile ma si può fare, anche in vista di un futuro fuori da un ambiente protetto dove tutto è pronto e semplificato come è la scuola.

L'altro tema che viene puntualmente trattato è la poca partecipazione alle assemblee di istituto. Credo che questo non dipenda dal fatto che non vengono proposte attività interessanti o stimolanti, ma per le ragioni affrontate sopra: gli studenti non vengono a scuola a fare attività alternativa perché questa viene percepita come un divertimento; e quindi, se si viene a scuola, si passeggia per i corridoi. Se si resta a casa è perché i divertimenti casalinghi sono più semplici e più comodi di quelli che può offrire la scuola, oppure è perché bisogna studiare (anche se si poteva non perdere l'assemblea semplicemente studiando nei momenti giusti). Ci sarebbero altre cose su cui discutere e quindi invito i lettori a rispondere a questo articolo sulle colonne di questo giornalino.

Infine ritengo giusto che i rappresentanti si occupino anche di queste cose ma vorrei che si impegnassero nel rendere più semplice la vita di studio: ciò non vuol dire organizzare svaghi ma trovare il modo per aiutare gli studenti a lavorare meglio e a rapportarsi con persone della propria età e anche persone più adulte.

## DALLE COPERTE...

Cosa c'è di più confortevole la sera, quando siamo reduci dalle fatiche della nostra turbolenta giornata, di una bella dormita? Quando siamo stanchi dormire sembra essere il nostro più urgente desiderio, ma non di quel momento, quanto della nostra intera esistenza. È una sorta di richiamo, di incantesimo che cala sulle nostre palpebre, rendendole pesanti come piombo e fiaccandoci il corpo. E quanto diventa più insistente l'anatema se tentiamo di restare svegli: ogni nostro respiro è spezzato da lunghi e insopprimibili sbadigli, le voci di quelli che ci stanno intorno diventano nuvole ovattate di parole e perdono ogni significato alle nostre orecchie. E poi la nostra mente entra in stand-by. A quel punto un letto morbido e accogliente sarebbe più che sufficiente per placare la nostra sete di sonno, ma se si resta svegli un altro po' si scopre che esiste un altro piano della stanchezza, quello dell'indifferenza. Sono certo che molti di voi lo hanno già incontrato, molto semplicemente si tratta di quella condizione di stanchezza così estrema che non importa più dove, purché si dorma. Felici ricordi di notti passate a dormire su scomodi pavimenti freddi e duri, in condizioni non fra le più concilianti il sonno, ma pur sempre di sonno.

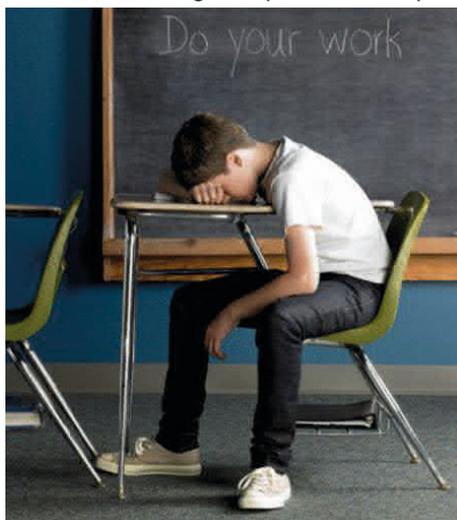
Dormire è importante, non serve che ce lo dicano gli esperti, lo capia-



mo da noi che ci nutriamo di sonno come ci nutriamo di cibo e che resistiamo molto più tempo digiuni dal secondo piuttosto che dal primo. Una persona in astinenza dal dormire diventa intrattabile, con i nervi a fior di pelle, e non è di grande né piacevole compagnia. Quanto, poi, sia il caso di dormire è soggettivo, personalmente amo le coperte come poche altre cose al mondo, e sono del partito che più si dorme meglio è. Ma ad essere onesti, tutti i gufi come me già sanno che un sonno eccessivamente lungo compromette la giornata. È in quei momenti tragicomici nei quali sporgi il capo fuori dal piumone e vedi che è ora di pranzo che capisci di aver indugiato troppo nel mondo dei sogni. È anche un po' avvilente rendersi conto che la mattina ormai è andata e impiegherai metà del pomeriggio per entrare in funzione completamente. Dal punto di vista delle allodole svegliarsi a mezzogiorno (o più tardi) è pura follia, ma vedete cari amanti dell'alba, così come per voi è naturale alzarsi quando nemmeno il sole è sorto, così per noi è normale ronfare finché il sole non è allo zenit. Otto ore sono quelle consigliate per riposarsi appieno, ma in otto ore io non entro neanche nella fase rem, non so voi... ci vorrebbero notti più lunghe, o forse sveglie posticipate. Capite bene che razza di ingiustizia sia che tutti dobbiamo andare a scuola alla stessa ora, quando alcuni di noi (parecchi a mio avviso) fanno una gran fatica ad alzarsi presto. Pensate a quanto sarebbe più facile uscire di casa semplicemente un'ora dopo, acquistando così 60 minuti di riposo. Ma di iniziare più tardi non se

ne parla, già perché significherebbe finire più tardi... tuttavia ciò mi dà lo spunto per introdurre un'altra riflessione: e se facessimo meno ore a scuola? Ahia, con così tante materie e folti programmi da sbrigare la cosa sembrerebbe impossibile, ma immaginate una scuola diversa. Una scuola più incentrata su argomenti specifici, una scuola con poche materie, ma buone. Una scuola con meno di 30 ore settimanali e, perché no, alcuni corsi facoltativi. Una scuola più dinamica, che inizi un'ora più tardi, evitando così di tirare giù dal nido noi poveri gufi, una scuola che ci dia un diploma meno generico e una preparazione meno dispersiva... una scuola utopica per conto mio, che so bene non piacerebbe ad un mucchio di persone, le quali storceranno il naso nel leggere queste righe. Finendo, perché urge finire, sono consapevole che una scuola tanto specifica non andrebbe a genio anche a molti studenti, poiché non si sa cosa si farà in futuro, né se quell'indirizzo piacerà anche dopo due, tre, cinque anni. Ma sono del parere che anche una scuola non perfettamente in linea con i gusti attuali, se sufficientemente formativa, darebbe comunque un valore aggiunto allo studente, rispetto ad una scuola così generalista. E certo che si sono fatti dei passi avanti con indirizzi come quello delle scienze applicate qui da noi che, alla luce del mio percorso quinquennale, giudico positivamente, ma ritengo che si possa ancora migliorare quest'istituzione scolastica che chiamiamo scuola, ma che è molto di più.

RICCARDO PANZA 5H



## ...AL BANCO

# etimologia del lessico scolastico

## allievo

Deriva dal predicato latino "allevare" che significa, parallelamente all'italiano, "crescere", "tirare su".

## marinare

Forse l'etimologia più azzeccata, marinare la scuola deriva proprio dal mondo culinario, dove marinare un cibo significa metterlo sott'olio, aceto, spezie e così via per "conservarlo per il giorno dopo", stesso trattamento che si usa verso i giorni di scuola più densi e indesiderati.



## scuola

Il termine deriva dal greco "scholé", che significava inizialmente "tempo libero": il passaggio da questo significato a quello odierno, che sembra paradossale, si individua nel fatto che il tempo libero è passato ad identificare il luogo dove si passava il tempo libero, dove in altri tempi ci si dedicava alle discussioni filosofiche, alla lettura, allo studio.

## liceo

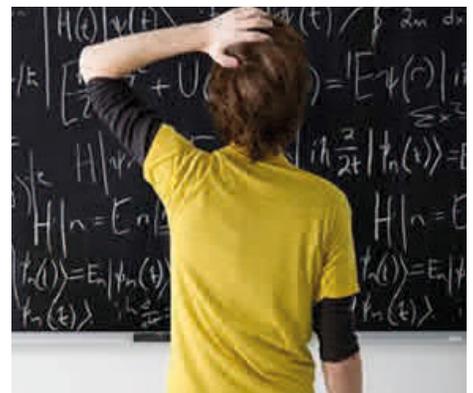
L'edificio che più ci piace deve il suo nome a due figure non inferiori a nessuno; basti pensare che uno è pure un dio. Liceo si chiamava la scuola fondata da Aristotele ad Atene nel 336 a.C., e questo in onore del dio Apollo Licio, poiché un suo luogo di culto si trovava nei pressi della scuola. L'appellativo "Licio", riconducibile a più parole greche antiche piuttosto simili tra di loro, potrebbe venire da "lupo", animale sacro ad Apollo, da "lucente", oppure dalla terra di "Licia" in attuale Turchia, da dove si credeva venisse il dio.

## interrogare

Sempre dal latino, è un predicato composto da "inter" ossia "tra" + "rogare" ossia "domandare". La giusta interpretazione è "interrompere qualcuno domandandogli qualcosa"; è forse per questo che i professori pretendono che siamo noi a parlare più di loro durante le nostre interrogazioni? Da qui "interrogazione".

## professore

I beniamini del nostro "tempo libero" devono il loro titolo al predicato latino "profiteor" che significa "dichiarare", e che nei secoli si è esteso a "dire apertamente, professare" quindi appunto "insegnare".



## compiti

I beniamini del secondo "tempo libero" vengono invece da "computare", parola latina per "calcolare". Attenzione a non dare a ciò un'immediata accezione aritmetica; il calcolo di cui si parla potrebbe essere in realtà interpretato come "impiego di cui si calcola la durata", da cui ad esempio il "computo delle ore".

## studiare

Il tanto amato predicato deriva dal latino "studere", che significa "aspirare a qualche cosa, applicandosi attivamente". Da qui "studio" e "studente".

GABRIELE GENTILINI 4N

# LEGGE SULLA CITTADINANZA

Si sente tanto parlare di *ius soli* ultimamente, ma chi sa veramente cosa significa questa locuzione? Credo sia ormai noto che si fa riferimento ad un principio secondo cui può essere accordata la cittadinanza di un Paese, in contrapposizione allo *ius sanguinis*. Ora però arrivano le domande più difficili: chi sa qual è la legge vigente in Italia in materia di cittadinanza? Chi sa cosa contiene la proposta di legge che ha occupato i telegiornali nei mesi passati? Ma soprattutto **chi saprebbe spiegare perchè rischiava di rimanere ferma in alla Camera di non essere approvata entro la fine della legislatura** (ovvero entro le prossime elezioni politiche)?

Prima di addentrarci in queste problematiche, facciamo un passo indietro e chiariamo il lessico.

## Ius Culturae

Un nuovo metodo di acquisizione della cittadinanza, introdotto per la prima volta dalla riforma, che si fonda su questo principio: è italiano chi ha una cultura italiana. Hanno perciò diritto a richiedere la cittadinanza tutti coloro i quali abbiano frequentato per un certo numero di anni le scuole italiane.

## Ius Sanguinis

Lo *ius sanguinis* (come si può evincere dal significato latino di "diritto di sangue") è il criterio secondo il quale è cittadino di un Paese chi abbia antenati o genitori con la cittadinanza di quel Paese.

Nel caso italiano, secondo la legge attualmente in vigore (datata 1992, ma tale riforma era solo un rafforzamento della legge precedente), è cittadino italiano chiunque abbia almeno un genitore italiano, indifferentemente dal Paese dove nasce e risiede.

## La riforma

La riforma si è resa necessaria, a detta dei suoi sostenitori, in quanto la legge non risponde più alle esigenze dell'Italia di oggi: 50 anni fa, quando ancora l'emigrazione dal nostro Paese era forte e l'immigrazione invece molto bassa, aveva senso che lo *ius sanguinis* fosse il principale, se non l'unico, principio per assegnare la cittadinanza; si cercava in quel modo di non perdere i legami con molti emigrati, ma soprattutto di non farsi scappare gli aiuti economici che questi spedivano ai familiari ancora in patria.

Oggi però l'immigrazione in Italia è molto più forte di un tempo, mentre l'emigrazione più scarsa (anche se comunque preoccupante per la cosiddetta *fuga di cervelli*, ma questa è un'altra storia): sarebbe quindi economicamente vantaggioso favorire la naturalizzazione (ovvero l'acquisizione della cittadinanza italiana) degli immigrati. Il testo di legge, sui cui si è dibattuto fortemente alla Camera, è una via di mezzo tra lo *ius culturae* e lo *ius soli*

## Ius Soli

Secondo questo principio invece (che si traduce con "diritto del suolo") ha diritto alla cittadinanza di un Paese chiunque sia nato sul suo suolo. Lo *ius soli* è il criterio utilizzato nella maggior parte dei Paesi del continente americano, ma è stato adottato anche in alcuni Paesi europei in forma temperata (ovvero con alcune condizioni).

PRESENTI	459
VOTANTI	376
ASTENUTI	83
MAGGIORANZA	189
FAVOREVOLI	310
CONTRARI	66

*temperato*: sarà italiano chi ha frequentato almeno un ciclo d'istruzione (5 anni minimo) e, o ha abitato in Italia da quando aveva meno di 12 anni o è nato in Italia e ha con almeno un genitore con un permesso di soggiorno Ue per lungo periodo.

Ciò che ha fermato per lungo tempo la riforma è proprio questo tema: il tentativo di rendere meno rigidi i criteri e più corti i tempi per avere diritto alla cittadinanza è stato facilmente strumentalizzato da partiti che, facendo leva sulla paura di molti italiani nei confronti degli stranieri, hanno fatto passare i promotori della riforma come sostenitori dell'invasione.

Il giorno del voto alla Camera, su 459 deputati presenti si sono astenuti 83, ma i favorevoli erano numericamente nettamente superiori (310 favorevoli contro 66 contrari). Il disegno di legge ora è passato al senato, tra le critiche di M5S, FI, Lega e Fd'I.

# TURCHIA, ISIS ED ALTRE STORIE VISTE DA VICINO: INTERVISTA A GABRIELE DEL GRANDE

GIULIA MORELLI 41

**Questo è un giornalino scolastico, quindi una curiosità: che corso di studi hai avuto?**

Ho fatto anch'io il liceo scientifico, che era uno sperimentale, scientifico sperimentale ad indirizzo scientifico: c'era più matematica, fisica e scienze e po' meno lettere, latino per niente. E poi ho fatto prima un anno di biotecnologie, poi ho rinunciato agli studi di biotecnologie per iniziare medicina, e poi ho rinunciato pure a medicina e ho fatto storia orientale. Quindi ho fatto un percorso un pochino confuso, diciamo così. E poi dopo storia orientale, a Bologna, mi sono trasferito a Roma e ho fatto un corso di giornalismo dopo l'Università.

**Ti saresti mai immaginato, quando eri al liceo, che ti saresti trovato a fare questo lavoro?**

No, io al liceo avevo altre ambizioni, avevo la passione per le moto, mi immaginavo di fare biotecnologie, ero un po' fissato con le materie scientifiche... Poi si cambia. Non era il sogno da bambino: "Da grande farò...", no assolutamente no.

**Tu parli correntemente l'arabo, l'hai studiato sul campo o hai fatto prima un corso?**

L'arabo l'ho studiato prima all'università e poi chiaramente, come tutte le lingue l'ho imparato usandolo.

**Durante il tuo lavoro come giornalista, ti è mai sembrato che avere un passaporto italiano, ti aiutasse in qualche modo? Nel senso, se**

**in Turchia, tu fossi stato turco, ti avrebbero chiuso dentro e buttato via la chiave, molto probabilmente. Quindi, hai avuto quest'impressione?**

Beh, in alcuni casi, sì, sicuramente. Dipende di chi stiamo parlando, ma nell'esempio che hai fatto tu della Turchia certo. Nel senso che in questo momento la Turchia ha una politica con i suoi giornalisti, con chiunque faccia politica oltre a una certa linea rossa, perché c'è libertà in Turchia fino a un certo punto, no? Poi oltre quel punto lì non si può anda-



re, perché chi passa quel punto lì fa una brutta fine, cioè buttano anche la chiave, come dici tu.

Se hai un passaporto italiano sono in ballo le relazioni internazionali, per cui magari la chiave non la buttano via e dopo un paio di settimane la porta la riaprono, com'è successo a me.

Poi soprattutto il passaporto ti aiuta

a viaggiare, nel senso che avere un passaporto europeo ti aiuta ad avere i visti, ad andare in giro per il mondo. Se il mio passaporto, anziché italiano, fosse stato algerino, avrei potuto fare un trentesimo dei viaggi che ho fatto per lavoro.

**Ieri mi ha colpito tanto sentire che all'inizio del conflitto siriano c'erano gli jihadisti che passavano il confine tra Turchia e Siria, anche davanti alle guardie di confine, mentre loro facevano finta di non vedere, ma questo sta succedendo ancora oggi o con le pressioni internazionali la Turchia almeno...**

No, adesso è finita questa cosa, questa cosa succedeva fino alla fine del 2014. Poi sono cominciati bombardamenti della coalizione internazionale contro lo Stato Islamico, gli americani hanno cominciato ad armare i curdi siriani, che la Turchia vede come una forza nemica. Si può dire che adesso la frontiera è chiusa, sia in entrata che in uscita; anche lì hanno cominciato a tirare su un muro con il filo spinato, una barriera.

Poi qualcuno passa lo stesso, come ogni frontiera c'è tutta una questione di mercato, più è difficile passare, più

è alto il prezzo da pagare per passare clandestinamente. Poi c'è sempre il contrabbandiere che sa dove c'è il buco nella rete, dove si scavalca, dove si passa di nascosto, dove c'è un poliziotto corrotto che se lo paghi chiude gli occhi... poi qualcuno continua a passare lo stesso, molti meno di prima, di quando c'era proprio la porta spalancata.

**Una domanda mi sorge un po' spontanea: cosa ti spinge a fare questo lavoro? Nel senso, ci sono molti altri giornalisti che riescono a fare informazione, però senza rischiare tanto. Se vai a vedere: ci sono dei problemi in Egitto e avevano contattato il corrispondente a Tel Aviv, quindi è proprio per essere sul pezzo e non sentire notizie di terza mano? Perché non so quanto possa essere affidabile, alla fine prendi la notizia de Il Cairo da Tel Aviv o prendila da Roma...**

È identico, sicuramente. Quello è il vecchio modello dei corrispondenti, che adesso va in crisi perché non hanno più soldi nei giornali, per cui non ce la fanno ad avere un corrispondente in ogni Paese e quindi hanno quello a Tel Aviv, piuttosto che quello da un'altra parte, che copre i 18 Paesi intorno, però li copre come se stesse a Roma, nel senso che si legge le agenzie stampa. Poi spesso sono persone che non sanno neanche la lingua del posto dove vivono, come se tu mandassi in Germania uno che non sa il WW tedesco, non ce lo manderesti mai... chi va nei paesi arabi nessuno, credimi, sa l'arabo e questo è un problema.

Poi chiaramente accanto a questi esempi negativi ci sono un sacco di esempi positivi, ci sono un sacco di giornalisti in gamba. Poi quelli che conosco io sono quasi tutti free lance, che reputo un pochino più in gamba. Però non tutti, c'è anche gente che lavora per alcune testate che è molto preparata. Io nel mio piccolo, quelle cose che inseguo cerco di seguirle abbastanza bene, per cui non è tanto l'avventura di andarsi a prendere i rischi, è proprio lo studio, la preparazione che c'è dietro. Per esempio questo libro che sto preparando adesso sulla Siria e l'Isis non ho mai preso grossi rischi. A parte la cosa che è successa in Turchia, che però appunto è successa perché ero in Turchia, non perché ho preso dei rischi, nel senso non è che sono andato sotto le bombe, all'avventura chissà dove... Al contrario, sto facendo proprio un lavoro di ricostruzione a distanza, che è un lavoro a volte fatto anche proprio di studio, di approfondimento, che è

quello che spesso manca anche, oltre al fatto di andare sui posti, che a volte non basta. Bisogna sì andare sui posti, ma se non conosci bene l'intreccio che c'è dietro, tu vai sui posti e non vedi niente, cioè vedi solo quello che ti fanno vedere le persone che poi trovi lì sul posto. Quindi ci vuole tanto studio e ci vuole appunto voglia di andare.

**Appunto, questa cosa che ti è successa in Turchia alla fine, guardando il lato positivo, ti hanno fatto anche un favore, perché molta gente, o alla televisione o sui social, ha comunque sentito il tuo nome. Quindi molta più gente è stata informata del tuo lavoro...**

Questo è vero. Se uno cerca gli effetti positivi della vicenda, sicuramente questo è un effetto positivo, la visibilità in più che ti dà una cosa del genere. Poi, detto questo, quando sono tornato, mi ha fatto la corte il mondo intero e se ci fossi stato dietro avrei passato mesi in televisione a destra e a sinistra a fare il personaggio. Io ho preferito dire di no a tutti, mi sono un po' tirato indietro.

**Mi ricordo di averti visto a Gazebo, no?**

Sì, ho fatto quella cosa lì per farne una, per dire: "Ok, son tornato. Sto bene. Ciao.". Poi però ho staccato la spina, sia perché non volevo rimanere incastrato in quell'immagine lì, per cui per tutta la vita sei quello che è stato due settimane in Turchia e non si conosce nient'altro. Quando dici che la gente ti ha conosciuto, sì, ha

conosciuto la faccia e il nome, però non è che ha conosciuto il tuo lavoro. Preferisco quella visibilità lì investirla quando uscirà il libro per parlare non tanto della mia faccia, ma dei contenuti: cosa ci stavo a fare in Turchia? Speriamo che serva, che faccia un po' da volano questa cosa qua.

**Poi mi hai detto che adesso vai in Grecia, perché? Ci vai per il libro...**

No, io vivo in Grecia, perché la mia compagna è greca, stiamo lì da un anno. Sono lì di base, poi ci faccio anche delle cose per il libro mentre sto lì perché la Grecia è sulla strada dove passano un sacco di siriani.

**Quindi c'è ancora gente che passa per la rotta macedonica?**

Molti meno di prima, ma ci sono.

**Perché io, dall'Italia, quello che sento è: "Passano tutti per l'Italia".**

Sono persone diverse, dall'Italia passano principalmente quelli provenienti dal West Africa, Nigeria, Mali, Gambia, Guinea, Senegal, quelle zone dell'Africa occidentale. Deserto, Libia, Italia, resto d'Europa. Dalla Grecia passavano soprattutto siriani, curdi iracheni... adesso la rotta è quasi chiusa, ma qualcuno passa ancora, molti meno di prima, parliamo di qualche migliaio di persone all'anno, però qualcuno passa.

**Grazie e buon viaggio.**



Giornalista free lance, scrittore impegnato sui temi della migrazione e regista (ricordo il film documentario "Io sto con la sposa"), Gabriele Del Grande è anche fondatore del blog Fortress Europe, osservatorio sulle vittime dell'emigrazione. Dal 2006 viaggia lungo tutto il Mediterraneo realizzando inchieste e reportage sui temi della frontiera, della mobilità e della guerra. Negli ultimi dieci anni Del Grande ha viaggiato nel Mediterraneo raccontando le migrazioni, le primavere arabe e la guerra in Libia e Siria. Lo scorso aprile è stato arrestato in Turchia per il suo ultimo libro-inchiesta sull'ISIS ("Un partigiano mi disse" che uscirà in libreria ad aprile) ed è stato liberato dopo 15 giorni di detenzione grazie a una mobilitazione in tutta Italia e oltre confine.

Gabriele Del Grande è venuto al Festival delle Resistenze Contemporanee, a Trento dal 22 al 24 settembre, ed è intervenuto la sera del 24 con Veronique Luote. Sono riuscita ad intervistarlo il lunedì mattina prima della sua partenza, al bar della stazione di Trento.

# "MIO FIGLIO NELL' ISIS"

## INTERVISTA A VERONIQUE LOUTE

MARIAM BEN MAHDHI 41  
GIULIA MORELLI 41

Sabato 23 settembre in aula magna c'è stato un incontro con Véronique Loute, una madre che ci ha raccontato la storia di suo figlio, Sammy, morto in Siria dopo essersi arruolato con l'ISIS.

Ne volevamo sapere di più, quindi abbiamo deciso di intervistare Véronique per chiederle maggiori informazioni sul figlio prima e dopo la sua partenza.

**Per cominciare, ci potrebbe riassumere brevemente la sua storia?**

Il 27 ottobre 2012 mio figlio è partito per andare in Siria. Inizialmente non sapevo niente sulla sua destinazione e ho pensato che fosse andato in vacanza, anche se ho trovato strano il fatto che non me l'abbia detto.

Quando ho saputo che mio figlio si trovava in Siria la mia vita è cambiata completamente. Per quattro anni non ho mai saputo precisamente dove si trovasse e non me lo ha mai voluto dire. Per me ogni giorno era un inferno; non smettevo di farmi domande, sapevo che sarebbe potuto morire da un momento all'altro ed ero sempre ansiosa di sentirlo al telefono.

Dal Belgio sono partiti tra i 500 e i 700 ragazzi; nel 2013 è morto il primo di questi: Shaun, un amico d'infanzia di Sammy. A questo punto, ho deciso di creare un'associazione che raggruppa le madri di questi giovani, chiamandola "Les Parents Concernés" (i genitori coinvolti).

Un giorno, nel 2015, Sammy mi chiamò e mi disse che non avrei più potuto sentirlo perché i droni americani potevano individuarlo tramite il cellulare. Nonostante questa precauzione, nel 2016 lui ed altri jihadisti furono rintracciati e uccisi mentre si trovavano in una macchina. Mio figlio mi ha detto anche che ha avuto due figli con una ragazza siriana, ma non ha mai voluto darmi ulteriori informazioni su questo argomento.

Sammy si era convertito all'Islam all'età di quindici anni; io non gli sono mai andata contro, anzi ho sempre rispettato questa sua scelta e tutt'ora non ho niente contro l'Islam. So solo che ciò che lui ha fatto in Siria non ha niente a che fare con questa religione; e penso che l'Islam come tutte le religioni non incoraggi a compiere atti di violenza.

**Come ha reagito appena le è stato detto che suo figlio si trovava in Siria a combattere?**

È stato un duro colpo per me e da allora la mia vita si è trasformata in un incubo. Inizialmente, quando ho saputo che si trovava in Turchia, pensavo che si trovasse in una delle città del paese; non avrei mai pensato che potesse essere sulla frontiera con la Siria in un campo di addestramento militare dell'ISIS.

**Lei pensa che avrebbe potuto in qualche modo evitare la partenza di suo figlio?**

Tutto è successo di nascosto, nessuno avrebbe mai potuto sospettare delle vere intenzioni di Sammy, quindi non penso che avrei potuto evitare una cosa di cui non ero al corrente.

**C'è qualcuno nella sua famiglia che la ritiene responsabile di ciò che è successo?**

La mia famiglia è sempre stata al mio fianco e tutti sanno benissimo che non avrei mai potuto incoraggiare mio figlio a un simile comportamento. Tra gli amici però c'è chi ha detto che è colpa mia perché non ho educato Sammy come si deve; ma io sono sicura di avere sempre fatto il possibile per i miei figli e di averli educati all'amore e alla pace.



### Che rapporto aveva invece Sammy con la sorella?

Andavano molto d'accordo, anche se non si vedevano spesso. Hanno sempre avuto due caratteri molto diversi, ma questo non ha mai ostacolato il loro rapporto; sono sempre stati uniti e ora nessuno di noi riesce a spiegarsi ciò che è successo. Inizialmente lei studiava giornalismo, ma ha abbandonato i suoi studi perché ha sempre odiato dover scrivere articoli sulle guerre e sugli Jihadisti; quindi potete immaginare la sua reazione quando ha scoperto che suo fratello si era arruolato nell'Isis.

### Come pensa che possa essere iniziato questo pensiero radicale in Sammy?

Inizialmente Sammy frequentava molti luoghi dove faceva volontariato e aiutava le persone bisognose, e penso che sia iniziato tutto quando gli hanno proposto di andare in Siria per aiutare le madri siriane e le vittime della guerra. Sono sicura che mio figlio fosse partito con lo scopo di fare del bene, ed è stato questo il primo passo che lo ha portato alla radicalizzazione.

*"...Mio figlio faceva parte del gruppo che ha organizzato gli attacchi in Europa..."*

### Cosa pensa di fare a proposito dei figli di Sammy? Li vorrebbe conoscere?

Sammy non mi ha mai detto niente su di loro: non li conosco, non so come si chiamano e non li ho mai visti; ciò che voglio fare ora però è cercarli perché sicuramente li voglio conoscere.

### Accusa gli americani di aver ucciso suo figlio?

Sicuramente ritengo che siano stati loro a uccidere mio figlio: non hanno il diritto di decidere chi debba morire e chi no e non è mai giusto uccidere qualcuno, anche se si tratta di un terrorista. L'unico scopo per cui l'hanno fatto è il loro interesse politico e non la giustizia come vogliono farci credere.

Mio figlio faceva parte del gruppo che ha organizzato gli attentati in Europa e sicuramente era un personaggio pericoloso, ma sono certa che ucciderlo non sia stata la soluzione.

### Qual è il messaggio che lei pensa di poter indirizzare ai giovani d'oggi?

Invito tutti i giovani che hanno dubbi riguardo a ciò che sta succedendo nel mondo, a non affidarsi al primo che passa che potrebbe suscitare rancore e una volontà di vendetta. Il modo migliore per combattere la violenza è la non violenza.

## nelle puntate precedenti

ALICE ROSSI 5G

storia delle storie che vale la pena ricordare... accadute in questo periodo dell'anno, ma di qualche anno fa

20 anni fa, il **9 ottobre 1997**, Dario Fo vinse il Nobel per la letteratura.

30 anni fa, nel **dicembre 1987** ebbe inizio la prima Intifada palestinese, una rivolta scatenata contro le truppe israeliane. Rispettivamente nel 2000 e 2015 ci furono la seconda Intifada e l'Intifada dei coltelli.

50 anni fa, nel **luglio 1967** scoppiò la guerra civile nigeriana, anche chiamata Guerra del Biafra, in seguito al tentativo di secessione di due province (autoproclamate appunto Repubblica del Biafra). La guerra civile si prolungò fino a gennaio 1970.

Nello stesso anno della guerra civile in Nigeria, il **3 dicembre 1967** venne eseguito il primo trapianto di cuore della storia, dal chirurgo sudafricano Christiaan Barnard su Louis Washkansky, che però morì 18 giorni dopo.

E per l'anno del **1917**, abbiamo due eventi di cui parlare: la disfatta di Caporetto (**24 ottobre - 12 novembre**), sul fiume Isonzo, in cui l'esercito italiano venne sconfitto dall'esercito dell'Austria-Ungheria e fu costretto alla ritirata fino al Piave. E perché le truppe dell'Austria-Ungheria e della Germania erano così consistenti? Perché il fronte orientale non era più un problema per i paesi dell'Intesa, c'era qualcos'altro che teneva occupata la Russia in quel periodo.

Arriviamo così al secondo evento del **1917** di cui si parla qui, ovvero la Rivoluzione d'Ottobre (ottobre nel calendario giuliano ma effettivamente ebbe luogo il **7 e 8 novembre**), ovvero la fase conclusiva della rivoluzione russa, iniziata a febbraio, che portò alla nascita della Repubblica sovietica dopo il crollo della Russia zarista.

Passiamo alla scienza, nel 2017 si festeggiano i 150 anni dalla nascita di Marie Curie, nata a Varsavia il **7 novembre 1867**, vincitrice di ben due premi Nobel: il primo per la fisica, per lo studio sulle sostanze radioattive, nel 1903, e il secondo nel 1911 per la chimica, grazie alla scoperta del radio e del polonio.

Concludiamo con un bel numero tondo: esattamente **500 anni fa** apparve qualcosa sulle porte della chiesa del castello di Wittenberg, Martin Lutero affisse le sue 95 tesi (anche chiamate Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum per i latinisti, anche note come Discussione sulla dichiarazione del potere delle indulgenze per gli amici di scienze applicate). Quel momento è considerato dagli storici come la rottura con la Chiesa romana e l'inizio della Riforma protestante.

# TRADIZIONI BUFFE SUL NATALE



DIEGO CERLENCO 1P  
VALENTINA DALLABRIDA 2M

## 10 IL CAGA TIO



Questa tradizione, di origine spagnola e portoghese può essere traducibile letteralmente come "lo zio che fa la cacca". Difatti il Caga Tio è un piccolo ceppo di legno che l'8 dicembre viene posto a lato del caminetto, con una copertina addosso. Da questa giornata il piccolo tronchetto viene trattato proprio come noi trattiamo gli animali domestici. Ogni giorno, quando gli si passa a fianco bisogna "cibarlo" dandogli dolcetti e caramelle, e il giorno di natale viene "esortato" a restituirle attraverso il suo immaginario fondoschiena.

## 09 SCOLPIRE RAVANELLI



Ai messicani non piacciono le statue tradizionali di ceramica, ma preferiscono fabbricarsene da soli, con dei ravanelli. Una tradizione molto insolita, nata dal fatto che il messico è uno Stato ricco di ravanelli giganti, molto facili da lavorare e da intagliare, in modo da dargli la forma di statuine, che vanno dalla famiglia santa fino ai pastorelli e alle pecore. Insomma un po' come si fa a Halloween con le zucche, solo che richiede un po' più di tempo.

## 08 SCOPE NASCOSTE



Può sembrare una cosa abbastanza sciocca, ma in Norvegia non è così! Difatti si crede che la notte tra il 24 e il 25 dicembre gli spiriti maligni escano dalle tombe insieme alle streghe per spaventare gli esseri umani. La tradizione vuole che le donne debbano nascondere tutte le scope e gli stracci per impedire alle streghe di volare via, mentre gli uomini devono cercare di spaventarle.

## 07 CAGANERS



Queste piccole statuette del folklore catalano rappresentano persone che stanno defecando. Originariamente, il caganer raffigurava un abitante della campagna vestito con il costume tradizionale catalano, completo di cintura e berrettina rossa. La tradizione vuole che, se viene messo nel presepe porta fortuna, mentre chi non lo mette nel presepe avrà un anno di sfortuna, fino al Natale successivo, quando verrà inserito nel presepe. Attualmente sono disponibili vari caganers di qualsiasi personaggio famoso: da papa Francesco a Spiderman fino ad arrivare alla regina Elisabetta. Dobbiamo ammettere che il nostro preferito è quello dei puffi.

## 06 DELIZIE GROENLANDESI



In Groenlandia non è solito mangiare panettoni e pandori a Natale! Il 25 dicembre infatti è il giorno perfetto per mangiare il Mattak, pelle e grasso di balena, e il Kiviak, un uccello artico avvolto in una deliziosa pelle di foca, curiosamente seppellito per mesi e mesi prima di essere consumato.

CURIOSITÀ

## 05 YULE GOAT



Ai gallesi non piacciono gli auguri tradizionali, infatti come buon augurio passano per le case a cantare con uno strano oggetto in testa: indossano questa maschera raffigurante il teschio di una capra (FOTO), per farsi dare caramelle e dolci da ogni abitazione.

## 04 CENA PER I MORTI

In Portogallo il Natale non viene festeggiato solamente dalle persone vive, ma anche i morti banchettano! Tranquilli, non si tratta di storie di zombie, ma semplicemente vengono lasciati i piatti sporchi del pranzo della vigilia apparecchiati sulla tavola, pensando che i morti possano banchettare con le stoviglie presenti.

## 03 A MESSA CON LE RUOTE



In Venezuela si ha sempre voglia di divertirsi, anche nella messa di Natale. Difatti ci si arriva con i pattini a rotelle e la celebrazione viene svolta con queste calzature ai piedi. Anche il prete e i chierichetti li indossano!

## 02 KRAMPUS



Generalmente queste maschere vengono indossate il giorno di S. Nicola nelle zone di lingua tedesca (compreso l'Alto Adige). I mascherati sfilano incutendo timore ai bambini, e non solo. Alla fine della parata però c'è S. Nicola che distribuisce dolcetti e caramelle insieme a degli angeli. La tradizione è nata tanti anni fa quando si diceva ai bambini, per convincerli ad essere buoni, che, se non avessero fatto i bravi, sarebbero arrivati i krampus a percuoterli.

## 01 CAMPIONATI DEL MONDO DI BABBI NATALI



In Svizzera ogni anno vengono svolti i campionati mondiali di babbi natali, nei quali varie persone vestite da Babbo Natale si scontrano e fanno a gara per aggiudicarsi un premio. Un vero divertimento per i più piccoli che vedono radunati tanti babbi natali tutti assieme.

E voi conoscete qualche tradizione strana sul Natale?

Fatecele sapere alla mail [vitruviocheurlo@gmail.com](mailto:vitruviocheurlo@gmail.com)

# LE BANDE MUSICALI

RICCARDO CASET 2A

Il mio scopo con questo articolo sarebbe di farvi avvicinare all'ambiente bandistico di Trento e dintorni. Io suono uno strumento in una banda e quindi avrò modo di parlarvi di questa bellissima esperienza ancora in atto.

Una banda musicale è un complesso costituito esclusivamente da fiati e percussioni; non sono presenti archi o altri gruppi di strumenti, il che denota l'esistenza di vari strumenti a fiato inusuali come il flicorno o diversi tagli di strumenti già esistenti (clarinetto basso, sax tenore, ottavino).

Per entrare a far parte di queste bande è necessario avere una competenza nell'ambito, che permetta di eseguire i brani scelti senza troppa difficoltà, oppure la banda offre anche un insieme di insegnanti di vari strumenti che permetteranno al nuovo/a arrivato/a di imparare durante

gli anni e dopo qualche tempo partecipare anche alla musica d'insieme con gli altri musicisti.

Suonare in una banda, anche piccola, di paese, è un'esperienza molto bella; s'impara a confrontarsi con gli altri suonatori e a suonare insieme in armonia, ci si esibisce davanti a un pubblico.



In Trentino è presente una banda in quasi tutti i paesi con un numero abbastanza grande di abitanti, come per esempio quella di Mattarello o Gardolo. Nelle valli le bande sono

molto diffuse perché costituiscono motivo di aggregazione tra giovani e meno giovani.

Le bande si associano anche con le scuole per allargare il numero di iscritti e così tanti bambini iniziano presto a familiarizzare con la musica. In seguito si potranno iscrivere al conservatorio o ad una scuola di musica. Suonare in una banda è meno impegnativo che iscriversi al conservatorio: mentre la banda è un hobby, passatempo, il conservatorio è una vera e propria scuola che porterà nella maggior parte dei casi a un lavoro vicino a quel mondo.

Il mio consiglio dunque è questo: avete molto tempo libero? Amate la musica? Iscrivetevi alla banda più vicina a voi e troverete un ambiente felice e allo stesso tempo impegnativo. Io sono iscritto alla mia banda 6 anni fa e mi trovo molto bene.

Un recente studio, condotto presso la *University of Jyväskylä*, in Finlandia, ha dimostrato la correlazione tra l'attività fisica e quella cerebrale. La ricerca del gruppo finlandese pubblicata su *Medicine and Science in Sport and Exercise*, stabilirebbe quindi il ruolo dell'attività fisica sulla struttura del cervello.



Lo studio si basa sul confronto tra 10 coppie di gemelli omozigoti (che condividono quindi il medesimo DNA), che durante l'infanzia abbiano avuto abitudini sportive simili e che poi si sono differenziate nell'età adulta il più possibile.

Dopo l'individuazione delle "cavie" avvenuta tramite FinnTwin16 (un database che raccoglie informazioni riguardanti i gemelli finlandesi); i soggetti, tutti maschi tra i 32 ed i 36 anni, sono stati sottoposti ad alcuni analisi. Gli scienziati hanno preso in esame i valori della glicemia (la concentrazione di glucosio nel sangue) e, mettendo sotto risonanza magnetica la struttura dell'encefalo, hanno così scoperto che i gemelli presentano delle divergenze, non dovute alla genetica, in alcune regioni del cervello. Il gemello più attivo della coppia, oltre a mostrare percentuali più basse di grasso corporeo e una maggiore efficienza nel regolare i livelli di zucchero, presenta anche una quantità maggiore di "materia grigia" in due aree cerebrali: lo striato e la corteccia prefrontale.

È ancora presto per concludere definitivamente che uno stile di vita attivo sia la causa diretta delle mo-

difiche nella struttura cerebrale, ma la ricerca finlandese getta comunque nuove prospettive sul rapporto cervello-movimento. Tuttavia credo che



questo studio, in aggiunta ai diversi studi riguardanti i cambiamenti nella chimica del cervello dovuti all'attività fisica che hanno ricadute positive sull'aumento dell'autostima e sulla riduzione di ansia e depressione, possa stimolare anche i lettori più pigri ad alternare le ore di studio pomeridiano ad alcune di attività fisica.

Detto questo, buona passeggiata!

NICOLÒ GIONGO 4N

# MENS SANA IN CORPORE SANO

# guess what? "crostata"

È un classico della pasticceria italiana, che ha la capacità di addolcire qualsiasi palato e di mettere un sorriso sulla bocca di tutti! Io amo questo dolce e così ho deciso di proporvi 3 varianti diverse, dalla classica crostata con la marmellata, ad una versione più morbida dove la frolla non è proprio quella tradizionale e il ripieno è al cioccolato, fino ad una tipologia più esotica che risveglierà letteralmente le vostre papille gustative! 1,2,3... Crostate in forno!

ELENA PERATONER 2M

## crostata morbida al cioccolato

### INGREDIENTI:

per la frolla rivisitata:

120 gr di cioccolato fondente

120 gr di burro

95 g di zucchero

3 gr di lievito

155 gr di uova (circa 3)

100 gr di farina 00

per la garganiche e la decorazione:

250 gr di cioccolato al latte

200 gr di panna fresca liquida

Frutti di bosco per decorare (tanti!)

### PROCEDIMENTO:

Prima di tutto preparate l'impasto per la frolla rivisitata sciogliendo il cioccolato fondente a bagnomaria. Aggiungete poi il burro a cubetti

ammorbidito, e mescolate bene per amalgamare. Mettete da parte. Montate ora le uova, aggiungendo lo zucchero poco per volta (ci vorranno circa 10 minuti per ottenere un composto chiaro e gonfio, giusto il tempo per dare un'occhiata alle news su Instagram). Unite poi anche il composto di cioccolato e burro (fatto riposare). Continuate a mescolare il tutto. Incorporate farina e lievito e lavorate con le fruste fino ad ottenere un composto uniforme. Trasferitelo poi nello stampo "da crostata" imburato e infarinato lasciando una concavità per il ripieno. Infornate a 180°C statico per 30 minuti.

Preparate intanto la garganiche con la quale farcirete la vostra crostata. Versate la panna in un pentolino e

scaldatela fino a sfiorare il bollore. Nel frattempo, tritate il cioccolato al latte e mettetelo in una terrina. Versate la panna calda lentamente, continuando a mescolare, fino ad ottenere un composto liscio.

Quando la torta sarà pronta, sformatela, lasciatela intiepidire e poi toglietela dallo stampo. Una volta raffreddata farcite la cavità con la garganiche (controllate che sia ben livellata) e lasciatela riposare in frigo finché non sarà rassodata. Decoratela poi riempiendo la superficie con una cascata di frutti di bosco (più sono, più buona diventa). Godetevi poi il momento in cui affonderete il coltello in quella magnifica farcitura di cioccolato prima di affondarvi la forchetta!

## crostata cocco e limone

### INGREDIENTI:

per la frolla:

270 gr di farina

55 gr di cocco in scaglie (rapè)

40 gr di zucchero

150 gr di burro freddo a quadrotti

2-3 cucchiaini di acqua gelata

per la farcitura:

100 ml di succo limone

170 gr di zucchero

200 ml di panna fresca

100 ml di latte di cocco

3 uova leggermente sbattute

60 gr di cocco in scaglie + altro per la decorazione

### PROCEDIMENTO:

Preparate prima la frolla lavorando con una forchetta il burro a cubetti, la farina, lo zucchero e il cocco, fino ad ottenere una consistenza sabbiosa. Aggiungete poi l'acqua e impastate a mano fino ad ottenere una panetto liscio e omogeneo. Fate riposare in frigo per circa mezz'oretta. Stendere tutto l'impasto a mano in una tortiera da crostata (quella con i bordi a ventaglio) di 26-28 cm di diametro, imburata e infarinata. Bucherellate il fondo con una forchetta, copritelo con un foglio di carta forno e riempitelo con fagioli secchi (per non far alzare la frolla). Infornate a 180°C statico per 10 minuti poi togliete la carta e i fagioli e cuocete per altri 10 minuti circa.

Preparate intanto il ripieno sciogliendo in un pentolino a bagnomaria lo zucchero nel succo di limone. Unite poi la panna, le uova e il latte di cocco, mescolando continuamente per 5 minuti. Togliete ora dal fuoco. Aggiungete il cocco e mescolate. Versate poi il ripieno nel guscio di frolla in forno e cuocete a 150°C (mi raccomando ricordatevi di cambiare temperatura!) statico per altri 30 minuti (o fino a quando la farcitura si sarà solidificata). Sfornate, lasciate raffreddare, sformate e cospargete la superficie con il cocco. Solo il profumo vi farà pregustare il sapore acidulo del limone che si fonderà alla dolcezza del cocco creando una vera esplosione di gusto!

(scopri la crostata classica nella prossima pagina!)

## crostata classica

### INGREDIENTI:

300 gr di farina  
150 gr di zucchero  
1 uovo intero + 1 tuorlo  
150 gr di burro  
½ bustina di lievito  
un pizzico di sale  
marmellata a piacere (tanta e personalmente io la preferisco "rossa" quindi frutti di bosco, more, lampogni, fragole...)

### PROCEDIMENTO:

Prima di tutto tagliate a cubetti il burro a temperatura ambiente (in modo che sia più facile da lavorare). In una terrina unite la farina, lo zucchero, il lievito e il sale. Mescolate bene il tutto. Aggiungete poi il burro ammorbidito, l'uovo e il tuorlo e lavorate amalgamando tutti gli ingredienti con una forchetta. Impastate poi a mano la frolla. Fate riposare la pasta in frigo per circa mezz'oretta. Dopodiché stendete a mano 3/4 (quasi tutta) della frolla

in una tortiera a cerniera di 26 cm di diametro imburrata e infarinata, spalmate la marmellata scelta (io uso un vasetto intero) e poi tagliate con un coltello delle striscioline (né troppo strette né troppo larghe) con la frolla rimanente e adagiatele sopra creando un reticolato. Infornate a 190° C statico per circa 30-40 minuti. Sfornate il vostro classico capolavoro e gustatelo caldo quando ancora la pasta friabile e la marmellata calda si sciolgono nella vostra boccuccia!



*Caro Passerotto, secondo te quando è il momento giusto per avere un figlio? Sono molto innamorata del mio ragazzo e stiamo insieme da circa tre mesi. Mi sento protetta e al sicuro quando sto con lui. Il nostro legame però è puramente sentimentale, non credo che l'atto amoroso sia un'attività da ritenere cristiana, quindi il mio istinto mi spingeva ad aspettare di unirci sotto l'amore di Dio, ma lui è una figura paterna nata! Per favore consigliami!*  
Anonima

Cara lettrice... di getto ti direi che i figli o te li becchi a 45 anni in piena carriera lavorativa o mai... la famiglia è un po' fuori moda. Se poi ti trovi in una relazione così soddisfacente (per te) non posso che consigliarti di portarla avanti e di coltivare il vostro legame. Rispetto alla creatura potresti fare una scelta in linea con i tempi moderni e adottare una stella o un cucciolo di cane e, nel vostro stile, affibbiarci un nome biblico. Abramo... Mosè... Isaia... le scelte sono svariate. Ciao :)



*Oi mi chiamo Pietro e sto cercando di uscire con una ragazza. Siamo già usciti una volta e ho zero fantasia, dove la posso portare? Cosa posso fare? Grazie per l'aiuto.*

Caro Pietro, di norma sono felice di ricevere delle lettere per la mia rubrica... ma tu sei riuscito a sfoderare una banalità letale. Ci vuole veramente poco, portala a bere uno spritz (o champagnone se sei in miseria).

## IL PASSEROTTO GULIA FLEIG 5L RISPONDE

### QUESTIONI DI CUORE



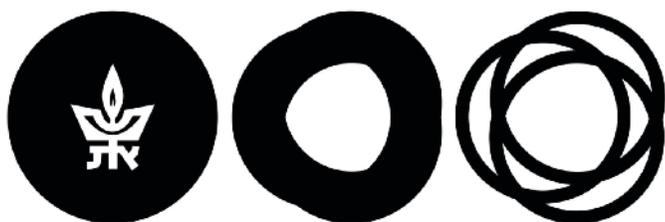
*Eravamo giovanissimi, lei innamorata, forse innamoratissima, io certo innamoratissimo: lei manifestava questo sentimento, io ero restio ad ammetterlo. Adesso sono passati tanti anni ma conservo ancora la nostra foto nel parchetto dell'asilo. Abbiamo intrapreso strade diverse, io ho scelto lo scientifico lei il linguistico... ultimamente alcuni fatti però hanno risvegliato in me un interesse che credevo impossibile, il vecchio "il primo amore non si scorda mai" diventato realtà. Non capisco cosa sia, ma la penso in continuazione! Ultimamente la ho incontrata, le ho detto ciao! Al che lei mi ha risposto, ma chi sei? Perché ha fatto finta di non riconoscermi? Fatti, sensazioni e intuito mi fanno propendere per il contrario. Vorrei sapere perché ha mentito nel non volermi riconoscere. F.*

Egregio (fuori dal gregge) perdonami ma la tua storia non la ho capita. Il mio ragazzo dell'asilo mi va dietro... non lo senti spesso. Spero vivamente che la ragazza in questione non ripensi troppo all'accaduto, io sarei perplessa dalla tua apparizione, soprattutto se era a distanza di oltre dieci anni. Posso ancora capire la tenerezza, anche io ho avuto una cotta all'asilo, lui si chiamava Giacomo e aveva perso gran parte dei denti da latte... ma dire ch'eravate "innamoratissimi"... cosa ti ricordi per dire ciò? Per il momento ti consiglierei o di presentarti ex novo o di distogliere il pensiero e non importunarla così come hai fatto.

Recenti studi condotti da un gruppo di studenti dell'Università di Tel Aviv, coordinati da Amos Elad (rettore dello *Stephen Roth Institute* ed esperto di antisemitismo contemporaneo), hanno portato a conclusioni particolari circa la psicologia umana, nella fattispecie quella dei bambini in tenera età. I risultati possono essere riassunti in una semplice quanto controversa affermazione: "I bambini sono comunisti".

Chiaramente questa frase è provocatoria, ed infatti questa semplificazione è stata criticata anche dagli stessi autori della ricerca.

Tuttavia gli studi hanno provato che i bambini, che sviluppano in modo autonomo e senza influenze esterne i loro valori morali, tendono immancabilmente a condividere i loro beni materiali con gli altri bambini. Inoltre gli studenti israeliani affermano che a quasi tutti i bambini è capitato di chiamare "mamma" la persona sbagliata; ciò



**TEL AVIV UNIVERSITY**

NICHOLA TESHLA

## I BAMBINI SONO COMUNISTI?

sarebbe dovuto ad un'applicazione inconscia di quella che Platone chiamerebbe "condivisione delle donne e dei beni".

I bambini quindi sarebbero convinti in modo innato che ogni figura femminile adulta possa avere per loro un ruolo materno, e che sia legittimo condividere i loro beni con gli altri bambini, dando così prova di essere inconsapevolmente "comunisti".

Tutto ciò, secondo i ricercatori, è dovuto ad un processo psicologico non ancora ben definito, ma che sta alla base dello sviluppo della civilizzazione.

Il comportamento, se visto dal punto di vista dell'evoluzione, risulta chiaramente un punto a vantaggio del genere umano: la condivisione delle risorse e l'aiuto reciproco ha permesso all'uomo non solo di sopravvivere alle avversità nel corso della preistoria, ma anche di riuscire ad ottenere il predominio incontrastato in tutti i continenti, nonostante l'inferiorità fisica al confronto di molte altre specie.

# Pagelline

- 0 A quei simpatici ragazzi che si sono divertiti ad aggiungere commenti sui volantini del giornalino. Abbiate almeno il coraggio di mettere il numero!
- 1 A quelli che abbandonano il Da Vinci per il Romini e per l'Arcivescovile! Shame on you!
- 2 Alla 2H, per la gentile accoglienza fatta ai nostri spammatori. Vi aspettiamo numerosi alla prossima riunione!
- 3 Ai rappresentanti per la storia dei parcheggi. Ecco come iniziare male un anno.
- 4 Ai PRATICANTATI (giornalino del Prati, ndr) per il nome pessimo.
- 5 Ai professori del "voto massimo 8, perché la verifica era facile.": voto massimo 5 perché arrivarci è proprio una passeggiata.

- 6 A chi non conosce Giancarlo. Giancarlo, noi dell'Urlo ti vogliamo bene.
- 7 Alla riapertura della segreteria durante la ricreazione. Tenerla aperta dall'inizio della scuola era evidentemente troppo difficile...
- 8 Alla nostra cara scuola che cade a pezzi, ma noi le vogliamo bene lo stesso.
- 9 Ai professori che supportano gli spammatori dell'Urlo di Vitruvio durante le lezioni <3
- 10 Ai pochi che, fuori dalla redazione, ci hanno mandato un articolo, grazie ragazzi!



È successo qualcosa di divertente? interessante? strano? critico? spiacevole? assurdo? Inviaci le tue idee per le pagelline!

?

Be Student, Be Rebel!

NOVA L'ESPRESSO

NON CHINARE

BIBIESTA

SSARIO ★

BAR  
ANTI